

ATTI CONVEGNO INTERSCOLASTICO

“OLTRE LE MURA”

Verbalizzante studente: Tommaso Degioanni

INTRODUZIONE

Ci siamo incontrati più volte durante l'anno, abbiamo guardato film, fatto attività e visitato il carcere. Ora in questo incontro conclusivo avremo modo di conoscere 7 realtà ed associazioni del mondo del carcere.

Gaetano Fessolano—> responsabile area educativa

Attività trattamentali e rieducazione del detenuto—> percorsi e ratio della norma

ARTICOLO 27:

1. L'imputato non è considerato colpevole fino a condanna definitiva
 - Il 50% dei detenuti è composta da soggetti imputati, sui quali quindi non può agire la funzione rieducativa perché sono soggetti innocenti fino a prova contraria
2. Inoltre le pene non possono essere contro il senso di umanità

Divisione dell'istituto penitenziario

- direttore
- area della sicurezza—> polizia penitenziaria: SICUREZZA
- area trattamentale e rieducativa—> educatori e psicologi, ma non solo RIEDUCAZIONE
- area amministrativa e contabile
- area sanitaria—> medici ed infermieri SALUTE
- area segreteria—> gestione personale

Aspetto trattamentale:

obblighi di fare percorsi per aiutare il condannato in maniera autocritica a rivedere i suoi comportamenti per prevenire la recidiva.

1^ per fare questa attività in prospettiva di rielaborazione il primo tassello è la volontà del soggetto. C'è anche chi si dedica all'ozio e rigetta le attività trattamentali.

2^ per ciascun condannato dobbiamo pensare ad attività diverse, il trattamento deve essere individualizzato. Le conoscenze devono essere spendibili nella vita della persona.

Attenzione non ci sono carceri non trattamentali, ciò sarebbe una violazione di legge. Essa stessa ci fornisce degli strumenti:

- 1) istruzione: alfabetizzazione di base e vari cicli di istruzione: Necessità primaria
 - L'incidenza di detenuti non alfabetizzati ed extracomunitari è nettamente superiore, che con il permesso di soggiorno che scade a fine pena hanno necessità di imparare, a maggior ragione perché molti sono perfino analfabeti in lingua madre
- 2) lavoro: inserviente, manutenzione o servizio di cucina —> viene retribuito
 - aiuta a modificare gli stili di vita
- 3) rapporti con i famigliari: colloqui, visite e permessi—>mantenere uno spiraglio di speranza fuori. Finiscono in carcere persone che non si rendono conto che non vedranno il figlio per anni, per esempio

Rispetto all'utenza detenuta devi organizzare attività meglio adattabili ai detenuti: cose utili e realmente riabilitanti. Competenze che ti faranno modificare lo stile di vita in precedenza scelto.

Valmaggia Alberto —> Garante delle persone private della libertà personale

Chi è il garante?

Colui che garantisce per le persone private della libertà personale, non solo i carcerati bensì anche coloro che stanno eseguendo la loro condanna al di fuori del carcere, hanno necessità di avere un garante: persona che si trova in ogni città con un carcere, in ogni regione ed uno nazionale. Incarico gratuito, figura prevista dalla legge. Verifica che in carcere oltre che alla violazione della libertà non venga negato nessun altro diritto. Si occupa di garantire tutti i diritti.

Il garante quindi può entrare in qualsiasi momento nel carcere e la struttura è obbligata a farlo entrare. La sezione del 41bis sono persone detenute che per la gravità di ciò che hanno fatto devono stare isolati, questa è l'unica sezione in cui non entra.

Assieme ai volontari si occupa di coordinarsi all'interno di un tavolo: tavolo carcere che raccoglie tutte le realtà soprattutto esterne al carcere per dar voce alle dei detenuti.

Paolo Romeo—> Ariaperta

Case circondariali, c'è una massa di prove.

63 mila detenuti per una capienza di 51 mila con un tasso di sovraffollamento al 137%.

L'incarcerazione di massa che negli Stati Uniti ha il più alto tasso di incarcerazione al mondo. Oltretutto in carcere ci vanno specialmente i più poveri.

Oggi assistiamo a una criminalizzazione della marginalità sociale, la tendenza nel nostro paese è quella di criminalizzare le fasce più estreme della popolazione.

Se questa è la società che vogliamo il carcere e la recidiva funzionano.

Si parla di PANPENALISMO: " L'uso populista del diritto penale"

Anche detta la società dei 2/3, siccome non riusciamo a garantire diritti a tutta la popolazione.

Gli IPM—> per i minori, un tempo fiore all'occhiello dell'Italia oggi sovraffollati anch'essi.

La vera funzione della pena è quella rieducativa.

La mentalità delle nostre menti è pervasa dalla necessità di sicurezza.

Se rubo una mela lo stato mi può giudicare, ma se io muoio di fame sono io a poter giudicare lo stato (che mi fa morire di fame e che mi induce a rubare) che ha l'obbligo di non farmi aver fame.

"La miseria dello Stato sociale implica e richiede la grandezza dello Stato penale".

Abbatte i pregiudizi e pensare a quale tipo di società vogliamo.

+ giustizia riparativa

Ivana Lovera—> Referente della Caritas

Referente della Caritas che in questo caso ci presenta anche una sua esperienza personale agganciandosi a ciò che ha detto Gaetano Fessolare il responsabile dell'area educativa sull'importanza dei rapporti familiari e anche per prevenire quanto diceva Paolo Romeo

La Caritas diocesana si impegna attraverso la mensa e non solo di accompagnare le persone che escono dal carcere ed hanno bisogno di una relazione. Con l'appellativo il carcere degli ultimi ci si rifà a coloro i quali non hanno nulla.

Nel 1990 Ivana in un'esperienza a Lourdes incontra il futuro marito, un ex tossico dipendente della Comunità Cenacolo. Dopo anni a scriversi lettere ed una volta uscito dalla comunità nel 1995 i due si sposano felici.

Fino a che quando Ivana lavora e Giampiero pure, lei riceve una chiamata dal capo del lavoro del marito che gli dice che lui è stato portato via dai carabinieri. Gianpiero era stato preso e portato in caserma, si parlano per 10 minuti entrambi sconvolti lui pensa fossero cose vecchie, ma non sapeva.

Il marito doveva scontare un anno ed otto mesi. Lei ha cercato di fare di tutto per salvare il marito. La prima volta che era entrata in carcere si sentiva fuori luogo, si sentiva che lei faceva parte del mondo dei buoni e non dei cattivi.

Ha imparato 2 cose:

1. Non esiste il mondo dei buoni ed il mondo dei cattivi
2. Il mondo del carcere è un mondo di solitudine

L'aiuto che lei dava:

- le lettere da lei e dagli amici alleviano la solitudine
- gli portava del cibo

Intanto lei ha cominciato a scrivere lettere istituzionali e non lamentando l'ingiustizia. Ha cominciato a capire cos'era il tribunale di sorveglianza ed il magistrato di sorveglianza, che lei ha perfino avuto l'opportunità di conoscere. Il magistrato di sorveglianza gli ha fornito l'articolo giusto, il 20 maggio Gianpiero esce dal carcere in misura alternativa alla detenzione.

Ha sperimentato con mano l'assenza di personale negli uffici. Tutta questa esperienza gli ha permesso di vedere sotto un altro occhio i detenuti.

Andrea e Fabio Panero—> Educatore di comunità campo base (cooperativa motiva)

Pena alternativa al carcere legata alla tossicodipendenza che è una malattia cronica che porta a un bisogno continuo di avere soldi e porta reati correlati alla necessità di acquistare droga.

In queste strutture si fanno molte attività di recupero e rieducative. I ragazzi che si trovano lì o vengono mandati per essere riabilitati o finiscono di scontare la pena.

Andrea operatore che ha avuto problemi di dipendenza e carcerazione varie volte fino al 2015 quando si ritrova in una condanna di 6 anni e mezzo. A Torino riesce ad andare in una sezione abbreviata (sezione E) dove c'è anche il polo universitario ed una comunità stessa interna al carcere. Lui già in passato voleva diventare Hoss e si era accorto che avrebbe voluto continuare a lavorare lì. Infatti è stato spostato a fine pena nella comunità di Cuneo ed adesso è un Hoss e parte dell'equipe.

Panatè—> Emanuel Toti

Emanuel è responsabile dell'impatto sociale per Panatè, un'impresa che offre lavoro in carcere. Quando i detenuti lavorano la recidiva scende sotto il 10%.

Condannati a far cose buone delle iene

Cosa c'è di bello nel carcere?

Panatè ha 6 laboratori di cui 4 nella regione Piemonte di cui 3 nel carcere di Fossano Cuneo e Torino .

I volti dei detenuti ed i sorrisi, tutto ciò è possibile solo se si lavora tutti assieme e per farlo bisogna partire da quel che inferno non è. Dal carcere escono cose buone per davvero. L'obiettivo è che dire carcere significhi lavoro, c'è la volontà di creare un'opportunità di lavoro vera che abiliti a entrare poi nel mondo del lavoro fuori. L'obiettivo è fare un prodotto di altissima qualità, Eataly ed Autogrill si riforniscono da loro.

Articolo 4 : La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Il mercato non va contro il prodotto sociale anzi, si rendono conto che è garantita oltre la qualità del prodotto anche un miglioramento della vita dei carcerati.

Si possono fare cose bellissime anche in contesti non facili.

Un carcerato che ha letto "Delitto e Castigo" di Dostoevskij, dopo aver detto che fatica a leggere ha scoperto due cose:

- la necessità di faticare (ho letto le pagine più volte per andare a fondo)
- spaziare rispetto al contesto che abitava

M.I.E.A.C.—> Movimento impegno educativo azione cattolica

Volontarie nelle carceri di Saluzzo. Hanno introdotto il liceo artistico nel carcere di Saluzzo. Si tengono corsi di panetteria e non solo.

Il tema della necessità di riformare le carceri arrivò per la prima volta nel 1867.

Spazio sul corriere di Saluzzo: Prima di Giudicare, delle volontarie assieme a dei detenuti della massima sicurezza, che però non possono firmare il loro articolo ed esso va sottoposto all'attenzione degli educatori.

Fare il volontario serve per capire quanto si è fortunati, il contesto fa il criminale, non viceversa.

Per fare i volontari c'è un corso per essere gentili, ma non farsi coinvolgere. Perciò sapere che se sono lì hanno fatto qualcosa di male e quindi è necessario pensare alle vittime, sempre ricordando che sono persone e vanno trattate come tali.

Si cerca di sopperire dove lo stato non ha ancora sopperito al problema del sovraffollamento.

MIEAC—> un movimento di impegno educativo dell'azione cattolica.
Educatori appassionati che vanno laddove nessuno vuole andare

Il MIEAC ha introdotto la scuola superiore ed il liceo socio pedagogico ed artistico con insegnanti volontari, 3 per materia.

L'istruzione è una possibilità per andare oltre. Assieme a ciò la relazione che ti aiuta a capire l'altro ed essere autentici sono le due armi di pace fondamentali per prevenire ed aiutare l'altro.

DOMANDE

Domande fatte al progetto oltre le mura:

- L'istituto penitenziario oggi in Italia assolve alla sua funzione rieducativa come stabilito dalla carta costituzionale? qual è l'incidenza delle pene alternative alla carcerazione?
- Rientro nella società come avviene e noi cosa possiamo fare? Come influiscono i pregiudizi e quali sono?
- Ove nella nostra visione stereotipata il rapporto tra polizia penitenziaria e detenuti pare conflittuale, avete esperienze significative che si sono venute a creare a partire dalla relazione tra polizia penitenziaria e detenuti per sfatare questo mito e raccontare questa collaborazione fruttuosa?
- le misure alternative funzionano davvero a ridurre la recidiva oppure no?
- quanto si è diffuso questo nuovo metodo di vedere la giustizia (giustizia riparativa)?